



Le centrali
A Trino
vercellese
c'è l'Enrico
Fermi. Atri
due siti sono
a Bosco
Marengo
e Saluggia

La polemica

Nucleare, la Francia pronta a riprendersi le scorie italiane

Roma e Parigi tornano a parlarsi
Nel 2015 i treni potrebbero ripartire

MAURIZIO TROPEANO

«Siamo ragionevolmente ottimisti sulla possibilità che entro i primi sei mesi dell'anno prossimo riprenderanno i viaggi su treno delle scorie nucleari dall'Italia verso la Francia». Ivo Velletrani, direttore delle relazioni per il territorio di Sogin, lo spiega durante l'audizione davanti alla commissione Ambiente del consiglio regionale che ha iniziato ad esaminare lo stato dell'arte sulla smantellamento (decommissioning) dei siti piemontesi. Non c'è ancora la certezza ma nei giorni scorsi i due governi hanno ripreso a parlarsi, riprendendo un percorso di confronto e dialogo che dovrebbe aver permesso di sbloccare l'impasse che ha portato alla decisione di Parigi di sospendere l'accoglienza dei convogli e lo smaltimento dei rifiuti atomici.

Ai primi di settembre La Stampa aveva raccontato le preoccupazione degli ambientalisti piemontesi: «Se il combustibile non parte lo smantellamento dei siti si ferma», denunciava il capogruppo di Sel in Consiglio regionale, Marco Grimaldi. E in effetti le ultime 47 barre di combustibile nucleare esaurito stanno ancora aspettando nella piscina della Enrico Fermi a Trino

Vercellese e altre 13,2 tonnellate di combustibile irraggiato giacciono all'Avogadro. Secondo Grimaldi lo «stop è la conseguenza dei dubbi dei francesi sulla capacità del governo italiano di mantenere gli impegni presi e quindi di avviare il deposito nazionale di stocaggio entro il 2025».

L'incontro tra i due ministri deve aver dissolto quei dubbi anche perché la Sogin ha spiegato ai consiglieri regionali che le procedure per l'individuazione della carta nazionale delle aree potenzialmente idonee ad ospitare il deposito nazionale stanno rispettando i tempi previsti e che ragionevolmente «non si ripeterà il caso Scanzano».

Alberto Valmaggia, assessore regionale all'Ambiente, definisce l'incontro come «un importante momento di confronto e di informazione verso il tavolo della trasparenza sui siti nucleari in Piemonte, in programma mercoledì prossimo a Torino». Il dirigente Sogin ha fatto la fotografia dello smantellamento in corso e secondo Valmaggia «Casale-Bosco Marengo è il sito in cui i lavori di smantellamento sono allo stato più avanzato» mentre «le opere realizzate per arginare il rischio di esondazioni a Saluggia hanno garantito una maggiore sicurezza del sito». Secondo la Regione la presentazione della carta rappresenta «il primo passo di un percorso in cui saranno coinvolti cittadini, associazioni, enti locali in un'ottica votata alla trasparenza e alla massima condivisione delle informazioni».

47
barre

Sono le scorie nucleari che dovrebbero riprendere la strada della Francia per essere trattate